

Come contestualizzare il caso di Robert nel Seminario I

Renata Miletto

Poco prima Lacan aveva parlato del caso Dick di M.Klein, definendo il campo in cui il suo discorso stava avanzando, come il campo compreso tra la formazione del simbolo e il discorso dell'io.

Dick, diceva la Klein, soffriva di un ego sviluppatosi troppo precocemente e che, bloccatosi, bloccava ogni ulteriore sviluppo. Era totalmente immerso in una realtà non-reale, indifferenziata; privo di immaginario, la sua batteria di oggetti fantasmatici era estremamente ridotta. Nessun appello, nessuna inserzione con una parola propria, dunque col proprio immaginario, dentro al linguaggio.

Lacan osserva che il simbolico è la Klein ad iniettarlo nel bambino con la sua interpretazione sul treno-Dick/treno-papà/stazione-mamma, ma è vero, dice, che lui ha sempre sostenuto che l'inconscio è il discorso dell'altro, quindi ... il punto non è se in Dick effettivamente ci sono quei fantasmi, ma che gli si sia fatto sentire che si possono nominare, ed inoltre, che gli siano stati nominati come edipici: virtù del simbolismo dell'Edipo!

(Nel Seminario su Le formazioni dell'inconscio, pochi anni dopo, Lacan parla dell'Edipo come centrale nel processo di simbolizzazione e di nascita quindi del soggetto, e centrato essenzialmente sulla funzione di nominazione del Nome del Padre).

Quanto all'ego, Lacan osserva che si fa sempre confusione tra io e soggetto; e nel corso del commento su caso Dick, introduce l'esperienza di ottica dello specchio concavo per illustrare la funzione dell'immagine nella costituzione dell'io che più tardi, in questo stesso seminario, rielaborerà con uno specchio piano. In Dick, osserva, non compare l'io come immagine reale in quanto l'occhio (il soggetto) non è situato nella giusta posizione per poterlo vedere. Qui già illustra l'intreccio del mondo reale e di quello immaginario nell'economia psichica, il modo in cui l'immagine del corpo (il vaso) può venire ad avviluppare come contenente il reale dei desideri, bisogni, tendenze, fantasmi come contenuto (fiori).

Viene annunciato inoltre, dopo la relazione di R.Lafort sul caso "Al lupo", il commento su *Introduzione al narcisismo* di Freud, lo scritto sulla nascita dell'io come effetto dei primi investimenti libidici. Nel commento successivo Lacan sottolineerà l'importanza della funzione immaginaria nella formazione dell'io e parlando di Robert, dirà che il ritardo di questo bambino, dal disturbo del sonno a quello del coordinamento senso-motorio, si situa proprio sul piano dell'immaginario, sul piano dell'io in quanto funzione immaginaria.

Quindi, gli argomenti in cui si inserisce il caso sono: prime tappe della simbolizzazione/ della nascita dell'apparato psichico/delle prime relazioni fantasmatiche/rapporto realtà-fantasma/nascita di una funzione "io" /funzione della distruttività nel corso di queste fasi.

Ma anche funzione del lavoro terapeutico/transfert nell'avviare uno sviluppo altrimenti bloccato.

Al termine del caso Lacan sottolinea l'importanza per il bambino dell'aver avuto almeno quelle 2 parole "al lupo!" e da loro il valore di esemplificare la parola ridotta al torsolo, al di là del senso, nella sua "pura" capacità di nominazione. La parola del bambino è bloccata, il suo io caotico, ma attraverso questa parola può iniziare a prendere il suo posto e a costruire sé e il suo mondo.

A questo livello simbolico della parola Lacan situa la legge e il Super-io, da non confondere con l'Ideale dell'io che esalta, mentre il primo costringe. Il Super-io è l'imperativo della parola, che comanda, tiranneggia, sul suo versante cieco e insensato; è coerente col registro della legge che è il sistema di linguaggio che definisce l'uomo come non solo essere biologico, che da un ordine ecc...ma può essere anche misconoscimento, distruzione della legge stessa tanto può essere feroce. Possiamo identificare quindi il Super-io a ciò che è stato più traumatico nelle esperienze primitive di un soggetto, ma anche al punto, molto affascinante, in cui si rivela la funzione del linguaggio,

ridotto anche solo ad una parola, di cui si può anche ignorare il senso e la portata che ha per quel soggetto, ma che, incarnato, è capace di legarlo alla comunità umana.